

## L'APPARENTE ALLEGRIA DEL SALTI MORTALI DI MARA DI GIAMMATTEO

di Marialivia Brunelli

Ibridi e colorati, a metà tra la tradizione astratta e quella figurativa, i collage di Mara Di Giammatteo sono raffinate e suggestive opere su tela in cui si sovrappongono pittura, disegno e carta da parati. Sono quadri di grande piacevolezza formale, ma dietro la loro apparente allegria e solarità si cela un'amara ironia.

Osserviamo con attenzione queste opere. Telecomandi stilizzati, antenne, pomelli radiofonici, etichette di indumenti con le indicazioni di lavaggio costituiscono gli elementi figurativi che immediatamente emergono da questi lavori. Spesso affiora a grandi caratteri anche la scrittura, proverbi o slogan che l'artista ripropone con leggere modifiche che ne stravolgono il senso originario. Se l'ambito di riferimento stilistico di queste opere è l'orizzonte Neo-Pop, con suggestioni che vanno da Stuart Davis alla Pop Art inglese, l'ambito di riferimento contenutistico sono i codici del linguaggio, nella sua doppia valenza analogica (linguaggio iconico) e numerica (linguaggio alfabetico).

L'invadenza, l'insistenza e l'ambiguità sia del linguaggio iconico che di quello alfabetico nel mondo della comunicazione attuale sono al centro della riflessione dell'artista. Come accade nei lavori dedicati ai mass-media, e in particolare alla televisione, di cui viene messa in luce la mediocrità e la violenza.

“Un mezzo di comunicazione – afferma l'artista – di cui avverto con angoscia la follia, nella mescolanza indifferente di duri reportages di guerra e fanatiche esaltazioni di soubrette improvvisate”.

L'uomo, in queste opere, non appare. È ridotto a un mero robot controllato a distanza da un “indice dei consumatori”. L'artista denuncia l'assurdità di questo sistema di comunicazione di massa, connotato da un aspro cinismo, da una mediocre superficialità, da una martellante Babele in perenne stato confusionale. Una Babele linguistica e contenutistica che viene assorbita in maniera assolutamente acritica e passiva.

Per gli esseri umani interazione significa “comunicazione”, uso di sistemi simbolici mediante cui un individuo acquista coscienza di sé come essere consapevole, dà un senso al mondo che lo circonda, e sviluppa delle “ragioni” per agire. Attraverso questo processo, questo comunicare che è un “dire la propria storia e costruire la realtà”, si costituiscono dei parlanti-agenti che sono i prodotti e i produttori della loro cultura.

Ma, bombardato da migliaia di segni e di simboli, l'uomo contemporaneo rischia di perdere il controllo del proprio sistema comunicativo. Se poi questo sistema comunicativo è immerso in un mondo in cui i mezzi di comunicazione di massa filtrano la realtà riversando poi sul ricevente un messaggio spesso alterato e manipolato, ecco che il codice lingua perde la sua credibilità e trasparenza inquinandosi in maniera irreversibile.

In tal modo il comunicare non risulta più essere un “dire la propria storia e costruire la realtà”, ma “dire la storia che ci viene trasmessa e costruire la realtà che ci viene data”.

Capiamo ora il senso delle alterazioni semantiche presenti nelle opere della Di Giammatteo. Lo slogan *Peace and love*, ripetuto come un mantra da milioni di persone fiduciose in un “mondo più giusto e più buono”, è ridotto nell'epoca attuale all'ambigua espressione *Peace or love*: dietro la maschera solo apparentemente simile del significante, si cela un profondo stravolgimento di significato. L'occhio distratto può non cogliere la differenza, ma l'occhio accorto è chiamato a riflettere sull'inganno linguistico e a prendere coscienza della nuova perentoria opzionalità. Ora ci viene offerta un'alternativa tra i due termini “Peace e “Love”: siamo costretti a scegliere, ma in realtà quella che viene imposta è una falsa opportunità di scelta, in quanto i due termini nello slogan originario sono dati come intimamente fusi.

L'artista vuole quindi sollecitarci a tenere sempre desta la nostra attenzione. Un messaggio può far emergere, in superficie, una determinata funzione, mascherando però, a livello profondo, una

funzione del tutto diversa. Solo l'abitudine quotidiana a smascherare la funzione profonda, occultata dietro quella superficiale, ci può aiutare a individuare i falsi messaggi, ad opporre resistenza per non farci catturare nel circuito delle false funzioni referenziali e delle false emozioni.

Forse l'unica difesa contro la Babele linguistica e contenutistica del mondo contemporaneo consiste la ricerca della propria identità, della propria memoria individuale e collettiva. Un tema, questo, che ha caratterizzato la ricerca dell'artista fin dai suoi esordi, prima informali, poi concettuali, poi installativi, e ora di nuovo pittorici. Il ricorso alla scrittura ha rivestito per lei sempre questa imprescindibile funzione.

In questo ultimo ciclo di opere troviamo due tipi di scrittura. Una è più regolare e standardizzata, imita i caratteri della stampa e si ricollega al linguaggio pop, e non a caso viene usata dall'artista proprio per sottolineare la falsità di alcuni messaggi. L'altra è una scrittura più irregolare e autentica, non imita ma è la reale scrittura dell'artista, e si ricollega alla ricerca di quella memoria individuale di cui si diceva poc'anzi.

Memoria individuale che diventa anche memoria collettiva, come nel caso degli scioglilingua o dei proverbi che spesso l'artista inserisce all'interno dei suoi lavori. Espressioni che sono da sempre patrimonio stratificato dell'umanità, e possono costituire una salda roccaforte cui aggrapparsi all'interno della Babele contemporanea. L'opera *Tigre contro tigre*, ad esempio, è uno scioglilingua: ma, nel contrasto visivo dei due colori acidi di cui è composto il quadro, intende anche sottolineare l'opposizione tra due forze di uguale grandezza che però, come lo yin e o yang, non potrebbero esistere l'una senza l'altra.

L'intensa suggestione dei collages della Di Giammatteo risiede proprio in questa calibrata fusione di elementi: da una parte la cultura dei media, dall'altra quella della tradizione popolare; da una parte la standardizzazione, dall'altra la manualità; da una parte l'apparente spensieratezza che si esprime nella gioiosità cromatica, dall'altra la forza concettuale che deriva da una risentita riflessione sulla pericolosità di un assorbimento acritico del linguaggio mass-mediologico contemporaneo.

Una contemporaneità in cui è sempre più difficile districarsi, come difficile è oggi per un artista riuscire a fare cultura senza assoggettarsi ai condizionamenti e alle regole del mercato. E' una continua lotta per la sopravvivenza, un continuo allenamento a fare i *salti mortali*. *Somersault*, appunto. Il nostro augurio è che la Di Giammatteo continui a lavorare come coscienza critica della nostra società, e volteggiare nell'aria con i suoi salti mortali, sotto il cielo di Teramo e quello di Londra.